

## RIFLESSIONI

Volgendo lo sguardo nel passato penso al 1978, quando prestavo servizio militare e ho partecipato ai posti di blocco per il rapimento Moro, stato d'animo angosciante; nel 1986 è successo il disastro di Chernobil e proprio in quel periodo sono diventato padre per la prima volta, sapendo le conseguenze provocate dalle radiazioni è facile immaginare il mio stato d'animo, la paura, praticamente il panico! Oggi nel 2020 vivo questa emergenza del COVID19 con uno stato d'animo che associo alla poesia "Soldati" di G. Ungaretti di cui cito il testo: "Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie". Questo senso di paura, di incertezza del futuro del convivere con questo virus che ci allontana socialmente e che non ci permette il minimo errore di comportamento; ancora ho negli occhi i camion militari che portavano le bare dei morti per COVID19 da Bergamo in altri cimiteri. Ascoltando i Tg l'angoscia per le persone affette da questo virus che vengono portate via e messe in isolamento, lontano da tutti gli affetti più cari, che a detta degli infermieri, unici angeli a vegliarli, non hanno più rivisto, spegnendosi come quando si affoga, morte terribile! Io sempre fautore di un' Europa unita, oggi un pò disgustato da questo comportamento irresponsabile e poco solidale verso l'Italia, come se questa Pandemia a loro non riguardasse, poi ne hanno fatto le spese tutti e oggi ci chiedono "Scusa" tramite il presidente della commissione U.E. Ursula Von Der Leyen. Come se non bastasse ho la sensazione che alcuni Paesi membri vogliano fare verso noi Italiani una guerra economica come già successo per la Grecia, salvo poi fare un comunicato dove ammettevano che le misure prese forse erano state troppo restrittive, non interrogandosi sulle sofferenze della popolazione greca. Spero questo passerà al più presto con la scoperta di un vaccino o di una cura che possa debellare questo virus, ovviamente la scienza e la ricerca saranno in primo piano perché questo accada, quindi auspico che questa pandemia sia anche di lezione a tutti nel mondo per la collaborazione internazionale. Con questa emergenza sono nate nuove forme di lavoro (Smart Working) e nuove piattaforme digitali per fare didattica a distanza con studenti, nuovi modi per comunicare; quindi si dimostra ancora una volta che, scienza e ricerca messe a disposizione dell'uomo risolvono molti problemi e spero vivamente che da questa terribile esperienza si possano incrementare fondi per un ulteriore sviluppo di "Scienza messa al servizio dell'uomo" invertendo il trend fino ad oggi seguito.

*Maurizio Iannilli, Personale Tecnico, Dipartimento di Fisica*